

Arafat invia da Clinton ministro palestinese

Il presidente americano John Kennedy si impegnò a non invadere Cuba per scongiurare il rischio di uno scontro nucleare con l'Urss nel 1962, ma presto si pentì di quell'impegno, temendo che l'isola si trasformasse in una «base invulnerabile». Proprio per questo timore, secondo documenti segreti resi solo ora pubblici dal dipartimento di stato Usa, l'intesa con l'Urss su Cuba non diventò mai un atto vincolante. In una lettera del 26 ottobre al primo ministro sovietico Nikita Krusciov, Kennedy prevedeva che gli accordi finali sarebbero stati raggiunti «in un paio di giorni». Quegli sforzi per un accordo formale, rivelano i nuovi documenti, fallirono. Usa e Urss risolsero la crisi dei missili grazie all'impegno americano a non invadere, e al ritiro dei missili sovietici. Nella raccolta di documenti (934 pagine), pubblicata dal dipartimento di stato con il titolo «La crisi dei missili a Cuba e le sue conseguenze», nulla indica che quell'accordo fu reso vincolante. In una telefonata del 21 novembre 1962 con George Ball, alto funzionario del dipartimento di stato, Kennedy si disse preoccupato della promessa di non invadere Cuba nell'eventualità di un riarmo dell'Avana, dell'abbandono di un aereo Usa o di attacco cubano contro un paese alleato. Quattro ore dopo quel colloquio, Kennedy disse al consigliere americano «era riservarsi il diritto di invadere Cuba nel caso di guerra civile, di attività di guerriglia in altri paesi dell'America Latina». Successivamente il presidente disse: «non calpesteremo un accordo con i russi, ma non ci legheremo ad una promessa di non invadere Cuba».

Due allarmi-bomba fanno saltare la principale corsa di cavalli della Gran Bretagna

L'Ira fa annullare il Grand National Evacuato l'ippodromo di Aintree

Major e Blair condannano la campagna terrorista degli irredentisti irlandesi: «È l'ennesima prova del loro disprezzo per la vita». All'evento, noto in tutto il mondo, erano presenti 60 mila persone ma oltre 400 milioni di spettatori l'avrebbero visto in tv» Sugli spalti c'era anche Gregory Peck.

AINTREE (Gran Bretagna). Giornata nera per gli amanti dell'ippica. Ieri ad Aintree circa 60 mila persone erano pronte a godersi il Grand National, la principale corsa a ostacoli dell'anno nota in tutto il mondo, i 38 fantini erano già in pista emozionati e concentrati al massimo quando la polizia ha fatto evacuare in tutta fretta l'ippodromo per paura che scoppiasse una bomba dell'Ira. Un agente ha comunicato agli spettatori attraverso gli altoparlanti di avere ricevuto due avvertimenti telefonici sulla presenza di bombe all'interno del circuito. Le telefonate, ha detto un portavoce, sono state accompagnate da un codice segreto di autenticazione stabilito in passato con l'Ira. Immediatamente il pubblico ha cominciato a correre verso le porte d'uscita creando non poca confusione. Ma non ci sono state scene di grande panico anche perché gli inglesi sono abituati in questo periodo elettorale a frequenti allarmi-bomba. I più disperati, tra le persone evacuate, erano i fantini, in lacrime per la delusione legata all'annullamento delle gare e in ansia per i loro cavalli abbandonati tutti soli nella stalla. Nell'ippodromo era presente anche la principessa Anna d'Inghilterra, sorella dell'erede al trono Carlo, che è stata scortata all'esterno. Persino l'attore Gregory Peck aveva scelto quest'evento per festeggiare il suo compleanno.

Dopo l'evacuazione 500 agenti scortati da cani ed elicotteri hanno cominciato a setacciare l'ippodromo nella speranza di trovare gli ordigni senza dover annullare le gare. Alla fine gli agenti hanno condotto due esplosioni controllate di due oggetti sospetti trovati all'interno degli edifici ippici ma non è stata raggiunta la sicurezza che fossero proprio quelli gli ordigni annunciati. Così uno dei più prestigiosi eventi della stagione ippica britannica è stato annullato con la delusione dei fantini, dei 60 mila fan presenti a Aintree e soprattutto dei milioni di spettatori che avrebbero guardato le gare in tv. A dare il triste annuncio è stato il responsabile dell'ippodromo Charlie Barnett: «Abbiamo ricevuto due telefonate minatorie - ha detto Barnett - e non possiamo correre rischi. A tempo debito annunceremo quando si svolgeranno le gare in programma per oggi (ieri n.d.r.)». Alla gara, che si disputa su



Una spettatrice presa dal panico scavalca una rete durante l'evacuazione dell'ippodromo di Aintree. Giles/Ansa

un percorso di 7,200 chilometri e ha un premio di 250.000 sterline (680 milioni di lire circa), avrebbero dovuto assistere 400 milioni di telespettatori di tutto il mondo. Secondo i bookmaker, sui 38 concorrenti erano stati puntati più o meno 75 milioni di sterline. Per ora non è chiaro se le gare verranno disputate la prossima settimana oppure se saranno annullate.

Il trambusto creato a Aintree dall'Ira è solo l'ultimo atto clamoroso della campagna di primavera dell'organizzazione irredentista irlandese che il 26 marzo ha fatto esplodere due bombe lungo la ferrovia Londra-Manchester a Wimslow, e giovedì scorso ha gettato nel caos i collegamenti stradali nell'Inghilterra centrale, collocando ordigni nei pressi delle autostrade M1, M5 e M6. Due giorni fa la minaccia di esplosioni ha riguardato la metropolitana di Londra, con gravi disagi per la capitale. In ognuna di queste occa-

sioni, compresa anche l'evacuazione di Aintree, le telefonate di preavviso sono state accompagnate da segnali in codice che hanno convinto la polizia della loro autenticità.

Il primo ministro britannico John Major ha condannato la campagna di disturbo dell'Ira che ha portato all'annullamento del Grand National. «Questa è un'ulteriore dimostrazione - ha detto - del loro disprezzo per la vita e gli interessi della gente comune. La campagna dell'Ira è cinica e odiosa. Devono sapere che episodi del genere possono soltanto consolidare la nostra determinazione a non fare mai concessioni ai terroristi», ha dichiarato Major. Anche Blair si è detto «orripilato dall'accaduto» ed ha parlato di «un cinico atto di terrorismo, perpetrato da gente che vuole reintrodurre il terrore nella campagna elettorale in atto». Un appello all'Ira a dichiarare una tregua immediata negli attentati era stato rivolto proprio ieri dal

senatore americano Ted Kennedy con un articolo sul quotidiano di Dublino *Irish Times*. Kennedy ha avvertito l'organizzazione irredentista che l'Irlanda del Nord potrebbe uscire dalla lista delle priorità del presidente Bill Clinton.

Ma c'è anche chi ritiene che il Gran National sia stato impedito da qualche organizzazione animalista. È il caso di Jenny Pitman, che ha allenato due cavalli vincitori delle passate edizioni della corsa: «Non ditemi che queste persone amano gli animali. Non ditemi che sono umani perché non lo sono. Non ci arrenderemo», ha detto fra le lacrime. Dopo gli episodi delle ultime settimane per il Gran National erano state prese misure di sicurezza senza precedenti nei 158 anni di storia della prestigiosa corsa a ostacoli. Erano stati mobilitati circa 500 poliziotti.

Rimpatrio aereo per i profughi ruandesi

Negoziato difficile tra i ribelli e il governo Sfiduciato dopo 5 giorni il neo-premier zairese

PRETORIA. Hanno rischiato di fallire ancora prima di cominciare. I colloqui tra i ribelli zairesi e il governo sono partiti in ritardo, per consentire l'arrivo di tutti i rappresentanti della delegazione di Kinshasa. Un ritardo che ha provocato irritazione, raffreddando ancora di più il clima dei negoziati, sponsorizzati dall'Onu, dall'Organizzazione dell'unità africana e soprattutto dal Sudafrica di Nelson Mandela. «Un'occasione storica», così è stato definito nelle cerimonie d'apertura l'incontro tra i ribelli *Banyamulenge* e la delegazione di Kinshasa, dopo sei mesi di guerra civile. Ma al di là delle cortesie di maniera pronunciate da entrambe le parti, non c'è un grande ottimismo sulle possibilità che questo negoziato approdi ad un'intesa di pace. «Non ci dobbiamo illudere che tali incontri possano produrre risultati spettacolari», ha detto l'inviato dell'Onu Mohamed Sahnoun. L'obiettivo da raggiungere è il cessate il fuoco, il primo dei cinque punti previsti dal piano di pace dell'Onu e dell'Oua, approvato dal Consiglio di sicurezza. E sulla tregua - secondo indiscrezioni diplomatiche - potrebbe anche essere raggiunto un accordo.

«Vogliamo democrazia ed elezioni». In due parole le richieste della delegazione dei ribelli dell'Alleanza delle forze democratiche per la liberazione del Congo-Zaire. Il primo problema da affrontare non è però sul tavolo del negoziato di Pretoria. Gli emissari di Laurent-Desiré Kabila hanno espresso seri dubbi sulla rappresentatività dei loro interlocutori di Kinshasa: la delegazione governativa conta nomi di spicco, il consigliere speciale di Mobutu, Honoré Ngamba Nzambo, il ministro degli esteri Gerard Kamanda wa Kamanda, oltre a rappresentanti dell'opposizione. Ma a Kinshasa, il neo-primo ministro Etienne Tshisekedi ha già dichiarato di non sentirsi vincolato dalle decisioni che saranno prese a Pretoria ed ha definito «inutili» i colloqui, dove il governo zairese è rappresentato da emissari tutti scelti da Mobutu prima dell'insediamento del premier.

Tshisekedi chiama «fratello» il ribelle Kabila e gli ha offerto sei ministeri nel suo governo, compresi esteri e difesa, proposta sdegnosamente respinta. Il nuovo pri-

mo ministro, due giorni dopo la sua nomina ha chiamato corrotto Mobutu e annunciato lo scioglimento del parlamento. L'opposizione ha risposto annunciando una mozione di sfiducia che dovrebbe essere presentata domani, salvo problemi procedurali che nascono dal fatto che è difficile sciogliere un governo e un programma che non sono stati ancora presentati.

Il caos politico di Kinshasa non potrà non condizionare i colloqui di Pretoria, dove peseranno anche i successi dell'avanzata militare dei ribelli di Kabila. «Siamo qui perché questi nostri fratelli hanno capito per la prima volta che non possono farcela a furia di mercenari e di genocidi - ha detto ieri Bizima Karaha, «ministro» degli esteri dell'Alleanza democratica -. Possono farcela soltanto insieme a noi». Se la delegazione di Kinshasa, come lo stesso primo ministro zairese Tshisekedi sono delegittimati, se manca un interlocutore politico affidabile, paradossalmente la posizione dei ribelli potrebbe uscire rafforzata dai colloqui, dove si presentano come la sola vera forza in campo.

Venerdì scorso i ribelli di Kabila sono penetrati nella capitale dei diamanti, la città di Mbuji Mayi. Ora si apprestano a raggiungere la seconda città per importanza nello Zaire, Lubumbashi. Lo stesso Kabila ha affermato ieri che i suoi uomini sono a circa cento chilometri dalla città, avvertendo i giornalisti di tenersi pronti per domani, perché conta di poter conquistare Lubumbashi. Il governatore della città è in un discorso pubblico ha intanto chiesto ai militari delle forze regolari di Kinshasa di evitare i saccheggi prima di abbandonare Lubumbashi. Presa la città, arriverà alla capitale zairese - sebbene distante 1700 chilometri - non sembra più un'impresa impossibile.

L'Onu, l'Unicef, il Programma alimentare mondiale e la Ue hanno chiesto intanto di poter prestare soccorso ai moltissimi profughi ancora presenti nello Zaire. Ieri i ribelli hanno accettato il rimpatrio aereo dei rifugiati ruandesi, concentrati in due campi nei pressi di Kisangani. Sono circa 100.000 persone, e solo venerdì scorso ne sono morte 150, di stenti.

Alla vigilia della visita di Netanyahu, Clinton riceve l'Hashrawi Inviato di Arafat negli Usa

I palestinesi fissano cinque punti per rilanciare il negoziato di pace con Israele

Prima di Netanyahu, i palestinesi. Dopo una riunione straordinaria del governo dell'Anp a Gaza, Yasser Arafat ha deciso di bruciare i tempi dell'iniziativa diplomatica e inviare negli Usa la ministra dell'Istruzione superiore Hanan Ashrawi. Una missione esplorativa, quella della ex portavoce ai negoziati di pace, che precederà di un giorno la visita-lampo di domani del premier israeliano alla Casa Bianca. Questa corsa alla capitale americana di israeliani e palestinesi sembra motivata dalla volontà di ciascuna delle due parti di scongiurare l'inclusione di punti per loro troppo sgradevoli nell'iniziativa che la diplomazia Usa sta preparando per tentare di rivalutare i negoziati israelo-arabi, ora in grave crisi.

Con sé, Hanan Ashrawi porta una lettera d'intenti a firma Arafat per il presidente americano. L'Anp, anticipa il portavoce del leader palestinese, Marwan Kanafani, ritiene che l'iniziativa Usa debba soddisfare cinque requisiti, di cui Kanafani ne precisa tre: l'arresto della politica israeliana di costruzione di insediamenti ebraici in Cisgiordania e a Gerusalemme est, la riaffermazione del principio della «pace in cambio dei territori», l'impegno di tutte le parti di rispettare alla lettera gli accordi conclusi. Secondo Saeb Erekat, capo dei negoziatori palestinesi, Clinton ha promesso che gli Usa si coordineranno con Arafat prima di lanciare una nuova iniziativa per salvare il processo di pace e prima di renderla pubblica. Vi è un duplice scopo alla base della sua missione a Washington, precisa Hanan Ashrawi: discutere dell'iniziativa americana «della quale noi ancora

non conosciamo i dettagli» e «di preparare ulteriori incontri che potrebbero includere, anche se non necessariamente, lo stesso Arafat». Sul tappeto vi è la proposta lanciata dal premier israeliano di dare vita ad una sorta di «Camp David 2»: una ipotesi - quella di una maratona negoziale tra i leader israeliano, palestinese e il presidente americano per arrivare a un accordo sull'assetto politico permanente della Cisgiordania e di Gaza, oltre che di Gerusalemme - che la leadership palestinese non sembra escludere a priori. Resta però da fugare il sospetto proprio dei palestinesi che il tutto non si riduca ad essere l'ennesimo tentativo israeliano di sfuggire all'applicazione degli accordi interinali. Questi prevedono tra l'altro il ritiro dell'esercito israeliano dalle aree rurali della Cisgiordania, in tre fasi da completare a metà del 1998. Momento-chiave della due giorni diplomatica in terra americana sarà l'incontro di domani tra Clinton e Netanyahu. Stando alle anticipazioni delle emittenti israeliane, il presidente americano intenderebbe chiedere al premier israeliano la sospensione di sei mesi della realizzazione dei nuovi insediamenti, a cominciare da quello di Har Homa, in cambio di un solenne impegno di Arafat nella lotta al terrorismo. Di certo, il tempo non lavora per il dialogo. «Le forze della pace sono in ripiegamento - avverte con preoccupazione il segretario generale dell'Anp Ahmed Abdel Rahman - mentre quelle della violenza avanzano».

Umberto De Giovannangeli

Algeria la polizia strappa i chador

Risolvere un decreto «contro l'ostentazione dell'appartenenza ad un movimento religioso» emesso nel 1993 dopo lo scioglimento del Fronte islamico di salvezza, le autorità algerine - a due mesi dalle legislative del prossimo 5 giugno - hanno ordinato una campagna contro «i barbuti» e le donne che portano il «niqab», il velo che copre il volto tranne una fessura per gli occhi. I fedeli, secondo comunicati di protesta del movimento per la società islamica Hamas e della Lega algerina per i diritti dell'uomo, sono avvicinati soprattutto all'uscita delle moschee e costretti a radersi; oppure vengono sequestrati i loro documenti di identità e per recuperarli devono presentarsi al commissariato col volto rasato. Alle donne sono spesso i poliziotti a strappare con la forza il velo dal volto.

Scoperte due formule geniali per arrivare a Piaggio.

Come siete messi in matematica? Non importa, perché le nuove formule Piaggio e Gilera sono così geniali che le capirete al volo. Per un nuovo Free, Zip (base e disco), Vespa 50 PK, avrete 400.000 lire* in più per il vostro usato, oppure 500.000 lire* in più per Typhoon 50, Zip H₂O, Sfera, NRG MC³ o NTT. Non avete un usato? Potrete scegliere un finanziamento fino a 4.500.000 lire in 18 mesi senza interessi**.

Già, Piaggio e Gilera: proprio due formule geniali.

Supervalutazione = { fino a [(500.000 lire) in +] × ($\frac{\text{il tuo USATO}}{\text{USATO}}$) }

OPPURE

Finanziamento = { (4.500.000 lire) in [($\frac{18 \text{ mesi}}{\text{mesi}}$) a ($\frac{\text{tuo ZERO}}{\text{ZERO}}$)] }

* Base di valutazione per l'usato (solo veicoli 50 cc di qualunque marca e modello, purché in normale stato d'uso): Eurostat Due Ruote 1196 (pubblicazione Blu riservata a chi acquista). ** Esempio ai fini del T.A.E.C. Art. 20 Legge 142/92. Importo finanziamento: 1.450.000. Durata del finanziamento: 18 mesi. Importo rata mensile: L. 250.000. T.A.N.: 0,00%. T.A.E.G.: 4,40%. Spese d'istruttoria pratica a carico Cliente: L. 150.000. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni finanziarie praticate, consultare i prontuari analitici. L'offerta è valida fino al 15/04/97 e non è cumulabile con altre iniziative in corso.

È un'iniziativa dei **PIAGGIO CENTER** e della rete di vendita **PIAGGIO e GILERA**